

Appello della segreteria

Domenica 20 generale mobilitazione dei dirigenti e delle sezioni del PCI

La Segreteria del PCI ha diffuso ieri il seguente documento.

Domenica prossima, 20 maggio, è la penultima domenica della campagna elettorale. Sarà una giornata di grande impegno per tutte le organizzazioni del Partito, per tutti i militanti. In questa occasione, i dirigenti del Partito, dai dirigenti centrali a quelli regionali, federali, di sezione, parteciperanno al lavoro di diffusione de «l'Unità», all'attività capillare di propaganda, al dialogo politico di massa coi cittadini. I contatti diretti casa per casa, strada per strada, dovranno permettere di scambiare idee, di rispondere a domande e a obiezioni, di esporre le posizioni e le proposte dei comunisti a milioni e milioni di elettori in tutto il Paese. Questo tipo di iniziative proseguirà ancora nei giorni successivi, sempre con la partecipazione dei compagni dirigenti: riunioni di casalingo, assemblee indette dai comitati di seggio, distribuzione del materiale di propaganda, sottoscrizione, diffusione della stampa, tesseramento e proselitismo, organizzazione dell'ascolto delle emittenti democratiche. Le iniziative impegneranno gli iscritti al Partito comunista e alla Federazione giovanile. E' l'indicazione di un lavoro paziente e diffuso, che deve consentirci, nell'ultimo scorcio della campagna elettorale, di chiarire a tutti l'importanza decisiva della scelta del 3 e del 10 giugno, la necessità di dare un colpo alle velleità e alla tracotanza della DC e di assicurare un nuovo successo al Partito comunista italiano.

La discussione tra i partiti sul dopo-elezioni

Quale governo? Berlinguer ribadisce la posizione del PCI

Una soluzione che escludesse i comunisti non avrebbe né il nostro appoggio, né la nostra astensione - Silenzio di Zaccagnini sulle sortite di Fanfani

ROMA — A poco più di due settimane dal voto del 3-4 giugno, il problema del dopo-elezioni si pone in modo stringente dinanzi ai partiti. Come lo affrontano? Che cosa propongono? Mentre sono sotto gli occhi di tutti le oscillazioni della Democrazia cristiana e dei socialisti, che oggi dicono una cosa e il giorno appresso si contraddicono e parlano d'altro, il compagno Enrico Berlinguer ha ribadito con una intervista al Mattino di Napoli la netta e precisa posizione dei comunisti sulla questione del governo. Qual è il senso di questa posizione? I socialisti — osserva l'intervistatore — osservano l'intervistatore del segretario del PCI — sembrato

comunisti al governo. Ore avvenisse ciò, se cioè la DC e gli altri partiti se la sentono di sfidare il paese presentandogli un altro di quei governi che già lo hanno afflitto per trent'anni e cambiargli il resto e il cappello a poco servirebbe, si accomodino. Ho già detto — soggiunge Berlinguer — che le masse politiche più vigile di certi dirigenti di partito. Comunque se, disgraziatamente per il paese, dopo il 3 giugno dovesse avvenire questo, è chiaro che noi comunisti saremmo all'opposizione». Alla luce di ciò, Berlinguer si chiede quale fondamento abbia l'impegno dei partiti «di

Si discute soltanto di temi religiosi all'assemblea dei vescovi

CITTA' DEL VATICANO — Il dibattito in corso in seno all'assemblea dei vescovi da lunedì si è rivoltato anche ieri sul tema dei seminari e del ruolo che deve avere oggi il sacerdote, senza far regradare quelle prese di posizione in rapporto alla situazione politica, forse sollecitate ed attese da certi settori del mondo cattolico. Durante la conferenza stampa tenuta ieri da monsignor Francesco, arcivescovo di Ferrara, e da mons. Agresti, vescovo di Lucca, alcuni giornalisti hanno chiesto con insistenza se il silenzio finora osservato dai vescovi e dallo stesso Papa nel suo incontro con loro possa essere interpretato come una svolta rispetto al passato. La risposta data dai due presuli, che pur non hanno escluso la possibilità che dei riferimenti politici siano contenuti nel documento finale, hanno messo in evidenza che le posizioni della Chiesa in materia politica stanno mutando.

In programma centinaia di incontri, assemblee, dibattiti, manifestazioni

Domani in tutto il paese grande impegno elettorale fra le donne

La giornata di mobilitazione sarà caratterizzata da una presenza di compagne in fabbriche e quartieri - A Torino «PCI e PCF» con Adriana Seroni

ROMA — «Da donna a donna», dandosi del tu, parlando dei tanti problemi quotidiani: dal lavoro che manca, ai figli, all'asilo che ancora non c'è; alla sessualità troppo spesso mortificata, alle discussioni con il marito, al caro-vita, all'impegno sindacale in fabbrica e alla difficoltà di fare con regolarità lavoro politico. Così in innumerevoli incontri; in una rete sottile che tocca piccoli centri e quartieri popolari di grandi città; fabbriche importanti e sconosciuti laboratori; che raggiunge le contadine e le braccianti di «lonani» centri agricoli; che entra nelle scuole, nei casalinghi.

La giornata centrale di questo lavoro è fissata nella maggior parte dei casi, per venerdì 18, quando il nostro giornale uscirà con un inserto speciale sulla «questione donna». Tentiamo ora una sintesi, regione per regione di questa giornata di grande mobilitazione. LIGURIA — Riunioni di casalingo, incontri nelle piazze e nei mercati assemblee nei luoghi di lavoro si svolgeranno a La Spezia e Savona. A Genova, zona Centro con le candidate e le amministrate sul tema: «I movimenti delle donne, le leggi, le istituzioni», partecipa Carla Ravaioli. A Sorì, zona Tigullio, video-tape sulla realtà femminile della zona e dibattito con Anna Maria Conzato.

di pomeriggio incontri con le candidate, a sera spettacolo in piazza. EMILIA — Comizi a Potenza con Grazia Labate e a Matera con M. Abrugiato. PUGLIE — Iniziative in decine di comuni della provincia di Foggia, e Lecce mentre altre manifestazioni sono in programma nei giorni successivi a Bari, e Taranto. ABRUZZO — Incontri nei quartieri e con le operai della Vela e della Bisaglia in provincia di Pescara. Feste e spettacoli a sera nei maggiori centri, dibattiti e tribune politiche in quelli più piccoli. A L'Aquila mostra itinerante e nel pomeriggio spettacolo con il gruppo «La Mimosa».

CAMPANIA — Il comitato regionale ha allestito una mostra sulla questione femminile distribuita alle sezioni e alle zone. A Napoli riunioni di casalingo e delle candidate e comizi nei luoghi di lavoro (terziario e piccolo o medie fabbriche di Acerra, Casoria, San Giovanni a Te-

L'equivoco radicale

Dicono di essere di sinistra e attaccano solo il PCI

A metà della campagna elettorale il disegno dei radicali appare chiaro: colpire il PCI. Tutta la loro propaganda si scatena contro i comunisti, fino a oltraggiare la Resistenza, tutto il loro sforzo finisce per aiutare il gioco delle forze politiche che vogliono impedire l'entrata dei lavoratori al governo. Non a caso parlano su tutto e di tutto, tranne che dei problemi del lavoro.

Dicono di voler cambiare le cose: cosa cambierebbe se vincessero loro?

Se, come ripete Pannella, questa democrazia è solo dispotismo; se i partiti sono tutti di regime e tendenzialmente fascisti (anzi il PCI è il più fascista di tutti) un giovane avrebbe di fronte a sé una sola scelta: o sparare o accontentarsi della DC così com'è.

Ecco perché non è un caso se Pannella riceve gli elogi di Montanelli e della destra. Se lo faccia spiegare da Sciascia che ha letto il «Gattopardo»: se vuoi che nulla cambi devi chiedere che tutto cambi.



A Genova un dialogo aperto sulle elezioni

Alle 7 di mattina con il PCI tra i lavoratori del porto

Pajetta: «C'è da sconfiggere la prepotenza della DC» Oggi come ieri, essenziale l'unità della classe operaia

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il compagno Gian Carlo Pajetta si è incontrato ieri mattina con i lavoratori del ramo industria del porto di Genova. E' avvenuto poco dopo le sette, davanti alla sede della compagnia dei portuali, sfruttando quel poco tempo di disposizione degli operai prima dell'inizio della giornata di lavoro. Una manifestazione semplice, intensa, come tante altre di questo tipo che ogni giorno il nostro partito va organizzando nei luoghi di lavoro, secondo un costume di legami di massa uniti nel nostro Paese.

vatori che lo hanno circondato per salutarlo appena sceso dall'automobile: la preoccupazione per una situazione del Paese che a tutti appare molto difficile, l'affermazione, ripetuta con convinzione da un giovane operaio, che nonostante apparenze e deliberate distorsioni propagandistiche tra la gente che lavora «c'è consapevolezza», la diffusa constatazione che dopo qualche momento di esitazione e difficoltà sta crescendo e affinandosi la mobilitazione e l'iniziativa politica del partito in vista di una scadenza elettorale decisiva.

La nostra avanzata. Pajetta è interrotto dagli applausi, quando dice che non è venuto «a chiedere voti, ma aiuto dalla vostra forza e dalle vostre teste, dal vostro coraggio di andare avanti» e quando ricorda la battaglia, sempre attuale, contro ogni posizione di disimpegno, come quella sostenuta anche nel porto di Genova con lo slogan «né con lo Stato né con la DC». «Queste posizioni — dice Pajetta — mi fanno venire in mente tutti coloro che durante la lotta di Liberazione sostenevano: è inutile combattere, aspettiamo che arrivino gli alleati».

C'erano in questo caso protagonisti d'eccezione. E lo ha rilevato lo stesso Pajetta, quando ha detto scherzando che, così come non si può andare a Roma senza passare dal Papa, non è possibile venire a Genova senza incontrarsi con i portuali, simbolo di tanta storia operaia. Un «rito» obbligatorio, dunque? «Vorrei proprio che non fosse solo questo — ha proseguito Pajetta — sono venuto qui prima di tutto per capire, e poi per riuscire a far capire cosa c'è nell'animo dei lavoratori». Lo stesso breve comizio è stata la continuazione di un colloquio già avviato con gli operai dal dirigente comunista subito dopo il suo arrivo, e proseguito quindi poco più tardi, nei locali della sede della compagnia dei portuali del ramo industriale.

Pajetta ha ascoltato le impressioni e i giudizi dei lavoratori che lo hanno circondato per salutarlo appena sceso dall'automobile: la preoccupazione per una situazione del Paese che a tutti appare molto difficile, l'affermazione, ripetuta con convinzione da un giovane operaio, che nonostante apparenze e deliberate distorsioni propagandistiche tra la gente che lavora «c'è consapevolezza», la diffusa constatazione che dopo qualche momento di esitazione e difficoltà sta crescendo e affinandosi la mobilitazione e l'iniziativa politica del partito in vista di una scadenza elettorale decisiva.

Il richiamo giunge dopo una argomentazione che coinvolge intensamente tutti gli operai presenti: è l'affermazione che l'unità delle forze del lavoro è un fattore indispensabile, da cui non può caso gli avversari sono spaventati. «Chi la colpisce non danneggia certo il più grande partito della classe operaia, ma la classe operaia stessa». E l'unità — nonostante le posizioni ambigue che emergono anche a sinistra — è una realtà concreta: sono i dirigenti comunisti e socialisti delle compagnie dei portuali, i delegati comunisti e socialisti dei consigli di fabbrica, quelli che si intrattengono ancora con Pajetta dopo il comizio, nella sede operaia dalle cui pareti manifestano, fotografie e disegni parlano di decenni di lotte comuni.

Alberto Leiss

Le magagne di certe televisioni private

A GBR vince sempre la DC col filo diretto truccato

Privato è bello? E' magnifico — sostengono in molti, specie se il comizio è riferito alla tv: alla Rai la politica è brutta e noiosa, nelle emittenti libere è vivace, spregiudicata, senza trucchi e laccioli, partecipano tutti, ognuno può telefonare e chiedere quello che vuole al candidato o al rappresentante di partito di turno. Sente, quello che raccontano alcuni lavoratori di GBR, uno dei «pool» televisivi privati della capitale più potenti (si parla di finanziamenti dc, di grandi gruppi industriali ed editoriali) in una lettera scritta a Repubblica per puntualizzare talune informazioni pubblicate da quel giornale. Anche GBR — è riferito — ha cominciato a bombardare gli elettori e ha scelto un pezzo da novanta: Giulio Andreotti i redattori assicurano che «Sesto potere» — così si chiama la rubrica elettorale di GBR, n.d.r. — è una trasmissione democratica, completamente gestita

dai telespettatori e proprio il fatto che sono invitati a esprimere le loro opinioni su un caso in cui vengono selezionate tra parenti, amici e dipendenti compiacenti della nostra emittente. Le telefonate vengono ricevute da tre segretarie e poi passate al filtro di un nostro redattore o addirittura di Publio Fiori nel caso di Andreotti, che le seleziona in base soltanto ai propri interessi politici e non in ordine di importanza o prenotazione: i nostri redattori sono Franco Alfano e Massimo Minisini. Il primo ex redattore del «Secolo» e ora legato a Bubbico (senatore dc, esperto del partito per le faccende della Rai, ndr.), il secondo membro del comitato di segreteria di Publio Fiori. Questa — conclude la lettera — è la situazione e il modo di operare della GBR. In definitiva: privato è bello; ma è ancora più bello (e più conveniente in soldoni e protezione politica) quando fa rima con DC.

chi telefona da casa e si vuol rivolgere al politico. Le copie non sono scritte a caso ma vengono selezionate tra parenti, amici e dipendenti compiacenti della nostra emittente. Le telefonate vengono ricevute da tre segretarie e poi passate al filtro di un nostro redattore o addirittura di Publio Fiori nel caso di Andreotti, che le seleziona in base soltanto ai propri interessi politici e non in ordine di importanza o prenotazione: i nostri redattori sono Franco Alfano e Massimo Minisini. Il primo ex redattore del «Secolo» e ora legato a Bubbico (senatore dc, esperto del partito per le faccende della Rai, ndr.), il secondo membro del comitato di segreteria di Publio Fiori. Questa — conclude la lettera — è la situazione e il modo di operare della GBR. In definitiva: privato è bello; ma è ancora più bello (e più conveniente in soldoni e protezione politica) quando fa rima con DC.

Ritocchi alle tribune in tv: più interviste e meno comizi

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza ha deciso ieri alcune modifiche alle trasmissioni tv per la campagna elettorale. Si tratta di ritocchi minimi che dovrebbero, però, rendere le tribune un po' più vivaci. Ecco: 1) alle conferenze stampa dei partiti (cominciano stasera, dalle 20 alle 21,50 sulla Rete 1) parteciperanno — oltre ai 6 giornalisti di quotidiani e indipendenti — come già previsto — anche due redattori di giornali di partito sorteggiati di volta in volta; 2) la rubrica «Cronache elettorali» continuerà ad andare in onda sulla Rete 1 dopo il 18; sul secondo sarà sostituita — a partire da sabato — da interviste di 5 minuti con due partiti per volta;

3) le autogestite che vanno in onda in prima serata saranno trasmesse tutte alle 19 eliminando l'attuale disparità di orario; 4) la maggioranza della commissione ha invece espresso opinione contraria a richieste radicali tendenti a dilatare i tempi delle trasmissioni televisive dedicate alla campagna elettorale. E' stata scartata anche la possibilità di dar vita a «filii diretti» (se uno vuole — è stato detto — può farseli nelle tribune autogestite) e a confronti tra i partiti perché non sussistono — tra l'altro — le condizioni per individuare criteri di rotazione sui quali tutti i partiti potessero trovarsi d'accordo. I radicali hanno chiesto

anche che le «tribune» siano rigorosamente protette nel senso che contemporaneamente sull'altro rete non si programmassero trasmissioni in grado di attirare pubblico: cosa da fare — è stato osservato — nei limiti del possibile senza punire i telespettatori e condannarli obbligatoriamente a vedere le «tribune». In quanto alle trasmissioni delle tv «private» che sarebbero più vivaci e interessanti il compagno sen. Valenza ha fatto osservare che la circostanza dimostra un fatto molto semplice: che effettivamente l'emittenza locale (come del resto i comunisti sostengono da tempo) può svolgere una funzione integrativa al servizio pubblico.

Alcete Santini